

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

24 giugno 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 24/06/2026

SCENARIO BANCHE

24/06/26	Corriere della Sera	31	Lovaglio: «Per Montepaschi valuteremo le due opzioni L'indipendenza è un valore»	De Rosa Federico	1
24/06/26	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Intesa Sanpaolo colloca bond per 3,5 miliardi negli Usa	...	2
24/06/26	Foglio	3	Editoriali - La mossa della a-italianità di Unicredit	...	3
24/06/26	Giornale	22	Mps punta al Golden Power E Unicredit dribbla il risiko	Astorri Marcello	4
24/06/26	Italia Oggi	16	Montepaschi punta al meglio	Galli Giovanni	5
24/06/26	Italia Oggi	16	Unicredit, Orcel guarda divertito all'm&a italiano	...	6
24/06/26	La Verita'	15	Bunq sbanca in Italia e lancia l'Iban locale	...	7
24/06/26	Libero Quotidiano	22	Unicredit spinge su Commerz ma snobba il risiko italiano	Leoni Vittoria	8
24/06/26	Messaggero	13	Banche, l'Eba sceglie Roma per il summit europeo 2027	Pacifico Francesco	9
24/06/26	Messaggero	14	Euro digitale, primo si affiancherà il contante	Dimito Rosario	10
24/06/26	Messaggero	14	Orcel: «Risiko? Noi siamo spettatori In Italia non ci sono le condizioni»	R. Dim.	12
24/06/26	Messaggero	14	Mps, su Intesa e Banco Bpm nessuna pregiudiziale	A. Bas.	13
24/06/26	Mf	2	Lovaglio: aperti a Intesa e Banco Bpm - Lovaglio: aperti a Intesa e Bpm	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	14
24/06/26	Mf	2	Intesa, boom di ordini per bond da 3,3 miliardi di dollari	Bonfiglio Andrea	15
24/06/26	Mf	3	Orcel: noi fuori dal risiko italiano	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	16
24/06/26	Mf	3	Unicredit rimborsa bond da 1,25 miliardi	Braghieri Donatello	17
24/06/26	Mf	5	Sull'euro digitale arriva l'ok Ue	Ninfolo Francesco	18
24/06/26	Mf	17	Fidia cerca investitori per smarcarsi da Negma	Bichicchi Sara	19
24/06/26	Repubblica	29	In breve - Consob sanziona Bpm "Su Anima ritardi di comunicazione"	...	20
24/06/26	Sole 24 Ore	29	Panorama - Intesa, domanda boom per il bond in America	...	21
24/06/26	Sole 24 Ore	29	Lovaglio: «Mps è sottovalutata, analizzeremo tutte le opzioni»	L:D.	22
24/06/26	Sole 24 Ore	29	Orcel: «UniCredit avrà Commerz, sul risiko italiano osservatori» - Orcel: «UniCredit controllerà Commerz, in Italia spettatori»	Davi Luca	23
24/06/26	Sole 24 Ore	31	Factoring, focus sulla semplificazione	Meneghello Matteo	25
24/06/26	Stampa	24	Lovaglio: "Mps un gioiello Valutiamo tutte le opzioni" E Orcel si chiama fuori	Luise Claudia	26
24/06/26	Tempo	15	Intervista a Sestino Giacomoni - «In 3 anni costruito un ponte tra Stato, banche e cittadini Oggi il Fondo mutui casa è esteso a nuclei con disabili»	Manni Tommaso	28
24/06/26	Tempo	23	I 190 anni della Cassa di Risparmio della Capitale	GAB.SIM	29

WEB

23/06/26	MERIDIONEWS.IT	1	Operazioni economiche sospette: quasi 10mila in Sicilia	...	30
23/06/26	palermo.gds.it	1	Riciclaggio, Sicilia sesta in Italia per segnalazioni sospette: oltre 9 mila operazioni nel 2025 - Giornale di Sicilia	...	32

Lovaglio: «Per Montepaschi valuteremo le due opzioni L'indipendenza è un valore»

Il ceo: «Siamo un gioiello». Orcel: «Spettatori del risiko»

La strategia

di **Federico De Rosa**

Il Montepaschi conteso tra Intesa Sanpaolo e Banco Bpm? «È chiaro che accogliamo con favore l'interesse» ha detto ieri il ceo della banca Luigi Lovaglio, ospite della Mediobanca Italian Ceo Conference, alla sua prima uscita pubblica dopo la ripartenza del risiko, che vede Siena al centro delle manovre. «Con il consiglio di amministrazione siamo completamente impegnati ad analizzare tutte le opzioni nell'interesse di tutti gli stakeholder e degli azionisti e questo è un dovere che mi sento di confermare al mercato» ha spiegato il banchiere, che il prossimo 16 luglio presenterà al board di Mps una prima analisi delle proposte.

«Quando una banca viene riconosciuta anche a livello istituzionale come un gioiello è chiaro che lo standard di qualsiasi operazione diventa naturalmente più elevato», ha rimarcato Lovaglio, confermando che «per noi è importante continuare a lavorare in questa direzione» per «rendere il valore di Montepaschi ancora più riconoscibile di quanto non sia oggi». Il passaggio chiave è l'integrazione con Mediobanca. Il piano di esecuzione «è in li-

nea con le tempistiche previste. Credo sempre di più che la combinazione di Mediobanca con Mps rappresenti una delle migliori iniziative per affrontare le sfide del mercato e per offrire ai nostri clienti servizi unici e completi. Abbiamo di fronte a noi una grande opportunità» ha sottolineato il ceo, rivendicando per Siena il ruolo di «player indipendente», un elemento «positivo per i clienti, i dipendenti, le regioni nelle quali operiamo e in definitiva per il Paese».

All'Italian Ceo Conference era presente anche il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, che si è voluto chiamare fuori dal risiko: «Per ora osserviamo e vediamo cosa succede — ha detto —. Se ci sarà un'opportunità, come sempre, agiremo, ma al momento non ne vediamo. Per il momento siamo solo osservatori e per la prima volta ci piace molto: è piuttosto divertente». Orcel è impegnato in Germania nella scalata a Commerzbank, una delle «migliori operazioni in Europa» ha detto il banchiere, che al termine della prima fase dell'offerta ha raggiunto il 42,5% del capitale raccogliendo adesioni pari al 12,51%. Il numero uno di Unicredit è fiducioso di superare la soglia del 50% più un'azione, che gli darebbe il controllo di Commerzbank: «All'inizio era improbabile che ottenessimo il controllo, ora è più probabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Luigi Lovaglio è ceo e direttore generale di Monte dei Paschi di Siena da febbraio 2022

● Opera nel settore bancario da oltre 40 anni, quando è entrato in Unicredit nel 1973

32,8

milliardi
A quanto ammontava la capitalizzazione di mercato della banca Monte dei Paschi di Siena, stando alla chiusura di ieri pomeriggio delle Borse



Data Stampa 8640 Data Stampa 8640
Sussurri & Grida

Intesa Sanpaolo colloca bond per 3,5 miliardi negli Usa

Intesa Sanpaolo ha collocato bond per 3,5 miliardi di dollari sul mercato statunitense, ottenendo ordini per 14,5 miliardi. «La risposta del mercato statunitense evidenzia un apprezzamento molto chiaro per la forza del nostro modello di business», ha commentato Alessandro Lolli, deputy cfo di Intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1986 - T.1740



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
EDITORIALI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

La mossa della a-italianità di Unicredit

Orcel prova ad avvicinarsi a Commerzbank con acrobazie e promesse sul futuro

Unicredit è davvero a un passo dalla conquista di Commerzbank e il suo ad, Andrea Orcel, ragiona già, per così dire, da campione europeo. "Troppe persone continuano a vederci come una banca italiana - ha detto alla cee conference di Mediobanca che si è svolta ieri a Milano -. Lo siamo, ma non lo siamo". E ha aggiunto che ormai il 55-60 per cento delle attività della banca è fuori dal paese. Allora, si potrebbe dire (ironicamente) che aveva ragione Matteo Salvini, quando, nel giustificare l'arrivo del golden power per Unicredit che voleva scalare Banco Bpm disse che Unicredit non era una banca italiana. In quel caso Salvini si riferiva all'azionariato, costituito perlopiù da investitori esteri, Orcel invece ha parlato del perimetro del business. In ogni caso, è una discussione priva di senso finché un gruppo creditizio ha sede in Italia. Ma forse è proprio questo il punto. Non è un mistero che l'operazione su Commerzbank, per quanto ormai Unicredit stia per prenderne il controllo con oltre il 50 per cento del capitale, continua a essere non gradita dal governo tedesco, il quale ha dichiarato che non consegnerà le azioni impedendo di fatto il delisting dell'istituto, che è un passaggio essenziale per la fusione. Qualche osservatore ha interpretato le parole di Orcel come il segnale che lo spostamento della sede in Germania potrebbe essere un'opzione da valutare per arrivare a un compromesso accettabile per i tedeschi. Del resto, Orcel, punta a seguire una rotta paneuropea: "Nei prossimi cinque anni faremo qualcosa che non si è mai visto prima: competere con il fintech e gli hyperscaler". Per quanto riguarda altre operazioni sul mercato domestico, Orcel sembra escluderlo: "Se dovesse presentarsi un'opportunità di acquisizione la valuteremo, ma al momento siamo solo spettatori". Insomma, semmai dovesse arrivare un cavaliere bianco per contrastare l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps non sarà Unicredit. La sfida a Carlo Messina è fuori dai piani di Orcel. Poi, tutto dipende. Ci sarebbe da credergli se non fosse che l'Italia vuol dire anche Generali.



IN MEDIOBANCA I due banchieri ospiti della Ceo Conference

Mps punta al Golden Power E Unicredit dribblla il risiko

L'ad di Siena Lovaglio: «Se restiamo indipendenti sarà un bene per il Paese». Orcel: «In Italia siamo spettatori»

Il ceo di Piazza Gae Aulenti: «Solo cinque istituzionali non hanno aderito all'offerta su Commerz». Ma i tedeschi: «No, sono l'1%»

Marcello Astorri

■ Fuochi d'artificio ieri alla Ceo Conference di Mediobanca, annuale incontro a porte chiuse con le uniche eccezioni degli interventi del ceo di Mps e padrone di casa, Luigi Lovaglio, e del ceo di Unicredit, Andrea Orcel. «Accogliamo con favore l'interesse nei confronti di Montepaschi», ha detto Lovaglio nel corso della sua intervista, la prima dopo l'offerta di Intesa Sanpaolo e la proposta di nozze di Bpm. E poi: «Quando una banca viene riconosciuta anche a livello istituzionale come un gioiello, è chiaro che lo standard di qualsiasi operazione diventa naturalmente più elevato». E però rimasto abbottonato su quale strada verrà presa, anche se è facile dedurre che la via preferita porta a un matrimonio con Piazza Meda per tentare di rimanere in sella alla guida di un gruppo più grande: «Insieme al consiglio di amministrazione siamo pienamente impegnati ad analizzare tutte le opzioni nell'interesse di tutti gli stakeholder e degli azionisti». Il vero messaggio, probabilmente rivolto alle istituzioni, è però arrivato verso la fine ed è praticamente un Sos Golden Power contro Intesa Sanpaolo: il consolidamento bancario, ha detto, «è salutare, ma deve anche garantire che il mercato sia ben servito: è necessario un facile accesso al credito per le fami-

glie, le piccole e medie imprese e le grandi imprese». Mps «è uno dei più importanti operatori indipendenti e penso che questo sia un bene per il cliente, è un bene per i nostri dipendenti, è un bene per la regione in cui operiamo e, in definitiva, è un bene per il Paese». Lovaglio quando dice questo spera di arrivare all'orecchio del governo e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che è notoriamente attento alla tematica della concessione del credito a imprese e famiglie, cosa che emergeva anche tra le prescrizioni Golden Power alle possibili nozze (poi fallite) tra Unicredit e Banco Bpm. Quanto all'integrazione con Mediobanca, Lovaglio l'ha definita un'opportunità «unica» e di un processo «in linea con le tempistiche attese». A margine dell'intervento di Lovaglio è stato precisato che il bonus da 1 milione relativo al 2025, che gli è stato riconosciuto nel cda di lunedì, ha visto il voto contrario dei consiglieri Maione e De Martini.

Più sciolto e in vena di battute Orcel: «Stiamo valutando di muoverci su Mediobanca, così sarà *restricted* nei nostri confronti», ha scherzato il banchiere romano riguardo alle domande più ficcanti dell'intervistatore (il capo della ricerca di Piazzetta Cuccia, Andrea Filtri). Riguardo alla scalata a Commerzbank, con la seconda fase dell'offerta che terminerà il 3 luglio, Or-

cel ha sottolineato: «All'inizio era improbabile che ottenessimo il controllo, ora è più probabile che lo otteniamo. Ma lo sapremo alla fine». E poi l'attacco alla ceo tedesca Bettina Orlopp: «Siamo stati tutti esposti a un flusso di rumore molto forte e costante. Aggiungerei che la maggior parte di esso, se si approfondiscono i fatti, è del tutto infondato». L'eventuale fusione con Hvb (la controllata tedesca di Unicredit in Germania) «sarebbe un'operazione storica» che unisce due marchi «complementari» anche per distribuzione geografica e sarebbero «solo cinque» gli investitori istituzionali a non aver aderito all'offerta, per la quale esclude rilanci. Dalla Germania, arriva però l'ennesima difesa agli affondi italiani: «Gli investitori istituzionali e al dettaglio hanno contribuito solo per circa l'1% delle azioni offerte» (i titoli già apportati sono però il 12,5%). Quanto all'Italia, Orcel si sfilava, almeno a parole, da qualsiasi partita, da Bpm alle Generali: «Se si presentasse l'occasione giusta, valuteremo la situazione. Ma al momento siamo solo degli osservatori e, per la prima volta, ci piace moltissimo essere osservatori e non protagonisti. In realtà è piuttosto divertente». Anche il suo collega Carlo Messina, però, diceva qualcosa di simile prima di lanciare l'offerta su Mps.



Lovaglio: con il cda analizziamo tutte le opzioni nell'interesse di azionisti e stakeholder

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Montepaschi punta al meglio

Sul tavolo le proposte di Banco Bpm e Intesa Sanpaolo

DI GIOVANNI GALLI

«Insieme al consiglio di amministrazione siamo pienamente impegnati ad analizzare tutte le opzioni nell'interesse di tutti gli stakeholder e degli azionisti: per la prima volta dal lancio dell'opas di Intesa Sanpaolo sul Montepaschi, l'a.d. Luigi Lovaglio interviene pubblicamente sul futuro della banca senese.

Sul tavolo restano due proposte profondamente diverse. Da una parte Banco Bpm, che ha proposto di avviare un dialogo per una fusione tra pari. Dall'altra Intesa Sanpaolo, che ha messo sul piatto un'operazione strutturata da 30,6 miliardi attraverso un'opas che prevede un accordo con Unipol per la cessione di 635 sportelli al termine dell'offerta. Nel disegno di Intesa, inoltre, verrebbero acquisiti Mediobanca e la partecipazione detenuta dall'istituto di piazzetta Cuccia in Generali.

Lovaglio ha richiamato il rispetto della normativa: «C'è una procedura da seguire, ci sono delle regole. Voglio attenermi a questo. La regola della passivity rule esiste per proteggere gli azionisti e noi la rispettiamo pienamente. Il dovere di un consiglio di amministrazione è quello di analizzare, valutare e cercare l'opzione migliore nell'interesse dei nostri azionisti, ed è proprio quello che stiamo facen-

do». Non è mancato un richiamo al percorso della banca negli ultimi anni: «Accogliamo con favore l'interesse nei confronti di Montepaschi, la rinascita negli ultimi anni ci ha portato a diventare un attore di primo piano». Di qui la considerazione che «quando una banca viene riconosciuta anche a livello istituzionale come un gioiello, è chiaro che lo standard di qualsiasi operazione diventa naturalmente più elevato».

Un altro passaggio riguarda il tema dell'indipendenza di Mps. Pur riconoscendo che il consolidamento è «utile e salutare», l'a.d. ha ricordato che la concorrenza rappresenta un valore per il sistema economico. Essa «deve assicurare che il mercato sia ben servito e, per essere ben servito in un paese, ha bisogno di un accesso al credito per famiglie, piccole, medie e grandi imprese». Il Montepaschi è «uno dei player indipendenti più importanti», e questo va a beneficio di «clienti, dipendenti, regioni nelle quali operiamo e in definitiva per il paese».

Nel frattempo avanza «in linea con le tempistiche previste» il progetto strategico che vede al centro Mediobanca: Lovaglio ha definito l'integrazione «una delle migliori iniziative che abbiamo intrapreso e un'opportunità unica per il mercato».

— R. Spadaccini / Contrasto —



Luigi Lovaglio



Unicredit, Orcel guarda divertito all'm&a italiano

Unicredit è una banca paneuropea con radici italiane, che rimane focalizzata sull'esecuzione del piano industriale e sulla creazione di valore per gli azionisti. Una banca, ha osservato l'a.d. Andrea Orcel, che si guarda in giro per potenziali target m&a senza farne un'ossessione, perché essere troppo grandi in un solo mercato va contro il modello di business. Commerzbank è una delle migliori operazioni di aggregazione in Europa, complementare non solo sotto il punto di vista geografico ma anche di business. In Italia, invece, Unicredit non è protagonista e Orcel si definisce uno spettatore divertito. «Negli ultimi cinque anni siamo riusciti a generare un utile netto circa sei volte superiore rispetto a quando abbiamo iniziato», ha riferito Orcel. «Il rendimento totale per gli azionisti è stato superato a livello globale solo da Nvidia e noi non produciamo microchip, eppure siamo due volte più forti del secondo in classifica nel settore». L'obiettivo è essere «nella top 3 di tutti i paesi in cui operiamo». Intanto la banca è impegnata nella conquista di Commerzbank: il primo periodo di adesione all'ops ha visto Unicredit raggiungere il 42,50% in azioni anche se, secondo la normativa tedesca, «prima si presenta un'offerta pubblica di acquisto e poi si ottengono le autorizzazioni», ha riferito Orcel.

— © Riproduzione riservata —



Data Stampa: 0006640

NOMADI DIGITALI

Data Stampa: 0006640

Bunq sbanca in Italia e lancia l'Iban locale

■ La neobank Bunq apre una succursale in Italia e lancia l'Iban locale, rispondendo a una crescita del 200%. Una soluzione flessibile per quasi un milione di nomadi digitali italiani, che unisce l'IA a una gestione finanziaria globale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1615 - T.1615



Stampa 6640-Data Stampa 6640

Stampa 6640-Data Stampa 6640

Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit spinge su Commerz ma snobba il risiko italiano

Orcel: «Al momento siamo solo osservatori. È divertente». Però sulla Germania si va avanti a testa bassa: «Probabilmente otteniamo il controllo della banca tedesca»

VITTORIA LEONI

■ Unicredit resta concentrato sui tempi supplementari della partita su Commerzbank e adesso - finalmente - spegne anche i tanti rumors delle ultime settimane sul risiko bancario italiano. Insomma ieri, per la prima volta, il ceo si è tirato fuori dalla seconda fase del risiko dopo le avance di Banco Bpm a Mps e l'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo (assieme con Unipol) sempre su Siena.

«Se si presentasse l'occasione giusta, valuteremo la situazione. Ma al momento restiamo solo degli osservatori e, per la prima volta, ci piace moltissimo essere osservatori e non protagonisti. In realtà è piuttosto divertente».

Intervenuto ieri mattina alla Mediobanca Ceo Conference, il numero uno dell'istituto di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel ha chiarito - una volta per tutte - la posizione della banca. «La sostanza è che nel nostro Paese, ora, Gae Aulenti non vede opportunità. In più potrebbe essere controproducente diventare troppo grandi in un solo Paese» per un gruppo che guarda «all'Europa nel suo insieme. Non vinciamo se siamo i più grandi. Non vinciamo se siamo i più potenti. Semmai vinciamo se, strutturalmente, riusciamo a creare più valore di chiunque altro» ha sottolineato il top manager nel rilevare che in Italia nel franchise la banca «ha una massa critica con una quota di mercato di circa il 10 per cento». Poi, davanti agli investitori, ha dichiarato che «nei prodotti premium, che per noi sono servizi ai consumatori, prodotti di risparmio, assicurazioni, microimprese, strumenti di copertura, siamo ben al di sopra del 15%. È lì che realizziamo la maggior parte dei nostri profitti. E questo è il motivo per cui siamo oggi così redditizi. Anche perché abbiamo un potenziale di opportunità ben supe-

riore a quello di chiunque altro sul mercato».

Ma il tema su cui continua a battere e, senza dubbio, l'operazione su Commerz che lui stesso definisce «un'operazione storica. Dove arriveremo lo sapremo solamente alla fine. All'inizio era improbabile che ottenessimo il controllo, ora è più probabile che lo otteniamo» ha evidenziato con soddisfazione Orcel. Ricordiamo che dopo la chiusura della prima parte dell'Offerta Unicredit ha oltre il 39% in azioni della banca di Francoforte sul Meno e può salire al 42,5% con i derivati. La quota quindi potrebbe salire fino al 44,33%, una volta che la banca tedesca annullerà le azioni proprie. «Controllare una banca significa avere il 50% più 1 azione all'assemblea generale annuale e ciò significa anche» ha spiegato Orcel, «che potremmo nominare l'intero consiglio di sorveglianza in rappresentanza degli azionisti, non del comitato aziendale. Ma con questo, potremo anche assicurarci che il team dirigenziale agisca in modo rigoroso».

Ma per arrivare a questi obiettivi ai piani alti di Unicredit occorrerà attendere la fine dei supplementari il 3 luglio e poi i dati definitivi che saranno diffusi l'8 luglio. Intanto, ieri Orcel ha chiarito che l'offerta resta quella che è, anche perché arrivati a questo punto la legge tedesca non consente modifiche. Per il resto l'amministratore delegato ha sottolineato che c'è stato «un rumore infondato che ha distolto dall'operazione e che solo 5 istituzionali non hanno consegnato azioni».

Infine, c'è da segnalare che, nelle scorse ore, la Bce ha autorizzato la fusione per incorporazione di Unicredit Sa/Nv, già Alon Bank, in Unicredit Spa. L'autorizzazione è arrivata il 19 giugno. In tutto questo c'è chi dice che dopo la Germania, Unicredit sta già pensando alla Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, l'Eba sceglie Roma per il summit europeo 2027

► L'autorità bancaria europea terrà nella Città eterna il più importante evento europeo dedicato a fintech e pagamenti
Gualtieri: «Si consolida il ruolo della Capitale come luogo di incontro tra innovazione e sviluppo economico»

**PRESENTI I PRINCIPALI
ESPONENTI
DEL MONDO BANCARIO
DEI REGOLATORI
DEI PROVIDER E DELLE
AZIENDE HIGH TECH**

L'EVENTO

ROMA Banchieri, regolatori e aziende fintech si sono dati appuntamento a Roma per discutere del futuro dei pagamenti digitali. Dopo Copenhagen, l'Autorità bancaria europea e Finextra Research hanno scelto la capitale italiana - più precisamente il Centro congressi dell'Eur - per ospitare nei prossimi 15 e 16 giugno l'edizione 2027 dell'EBAday. Cioè il maggiore evento nel Vecchio Continente dove vengono presentate, anticipate e delineate le tendenze, le regole e le tecnologie che scandiranno uno dei comparti più innovativi del sistema finanziario.

IL RICONOSCIMENTO

Dopo i successi sul fronte del

turismo e su quello delle industrie high tech come l'aerospazio, la cybersecurity e la farmaceutica, Roma incassa un importante riconoscimento per il suo crescente peso finanziario, come dimostrano i forti investimenti e i tanti insediamenti di multinazionali nella parte direzionale della Capitale.

Non a caso il sindaco Roberto Gualtieri registra che questo evento «rafforza ulteriormente la dimensione internazionale della città e la sua capacità di ospitare eventi di rilevanza strategica per il futuro dell'economia europea». Per aggiungere: «Accogliere EBAday rappresenta per noi motivo di grande soddisfazione e un'importante occasione per consolidare il posizionamento della Capitale come luogo di incontro tra innovazione, tecnologia e sviluppo economico».

In programma ci saranno dibattiti, tavole rotonde più riservate sul modello della "Regola della Chatham House", contest - davanti a una giuria di esperti di incubazione finanziaria e startup - aperti alle soluzioni tecnologiche più innovative.

Anche grazie alla spinta dell'Ia e dell'euro digitale, all'E-

BAday 2027 saranno protagoniste le strategie e le soluzioni del Vecchio Continente per arginare le frodi e creare una vera industria finanziaria con circuiti propri sul fronte dei pagamenti digitali, dei bonifici istantanei, dell'open banking, delle stablecoin e della tokenizzazione e, chiaramente, dei sistemi di pagamento transfrontalieri.

I PROTAGONISTI

Perché, come ha ricordato il sindaco Gualtieri, «da oltre vent'anni EBAday riunisce i principali protagonisti dell'industria dei pagamenti e del transaction banking, contribuendo a definire strategie, modelli e innovazioni che orienteranno il mercato negli anni a venire». Il sindaco sottolinea che «l'edizione romana vedrà la partecipazione di oltre 120 relatori tra esponenti delle maggiori banche europee, challenger bank, fintech, provider tecnologici e società di consulenza, chiamati a confrontarsi sulle grandi sfide che attendono il settore».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede della European banking authority (Eba) a Parigi. Il prossimo anno Roma ospiterà il summit annuale dell'Autorità dal 15 al 16 giugno



Euro digitale, primo sì affiancherà il contante

► La Commissione Econ del Parlamento ha approvato il mandato sul regolamento
Ora il voto in plenaria, subito dopo partiranno le trattative con il Consiglio europeo

**A LUGLIO
IL PROVVEDIMENTO
SARÀ VOTATO
DAI 720 DEPUTATI
CHE APRIRÀ LE PORTE
AL TRILOGO**

LA SVOLTA

ROMA Poco dopo le 12 di ieri, in una sala riunioni del Parlamento europeo a Bruxelles (intitolata opportunamente ad Alcide De Gasperi), l'euro digitale è diventato realtà, una realtà destinata a entrare nelle tasche virtuali di milioni di cittadini europei.

La commissione per gli Affari economici e monetari del Parlamento europeo - chiamata ECON - ha approvato con 43 voti favorevoli, 14 contrari e un astenuto - il proprio mandato negoziale sul regolamento per l'euro digitale. In linguaggio più semplice: i deputati europei hanno raggiunto una posizione comune, ampia e trasversale, che ora porteranno in Plenaria e poi al tavolo dei negoziati con il Consiglio Ue. Quello che era rimasto per anni un progetto discusso nelle stanze dei tecnici e sui giornali specializzati ha fatto oggi un passo decisivo.

Il regolamento in sé non obbliga la Bce a emettere la nuova valuta, ma predispone il quadro giuridico senza il quale nessuna

emissione sarebbe possibile. La direzione è segnata. La Bce, dalla sua parte, ha sempre mantenuto la massima prudenza anche se Piero Cipollone - membro del Comitato esecutivo Bce e responsabile del dossier euro digitale - appariva nelle settimane scorse fiducioso che il Parlamento avrebbe sostenuto il progetto.

Prima di capire perché il voto di oggi è importante, vale la pena fermarsi un momento a spiegare di cosa si stia parlando, perché intorno all'euro digitale circolano ancora molte idee confuse. L'euro digitale non è una nuova valuta, né una criptovaluta, né uno strumento inventato per eliminare il contante. È, nella sostanza, una banconota in formato elettronico: semplicemente l'euro che già usiamo ogni giorno in una forma che può esistere dentro uno smartphone, viaggiare in rete e venire trasferito in un secondo da una persona all'altra.

Il contante non verrà abolito - il mandato approvato ieri lo ribadisce esplicitamente - ma affiancato da uno strumento nuovo, più moderno, pensato per chi vive in un mondo che si muove già quasi interamente in un ambiente digitale. I deputati europei hanno concordato che il sistema debba funzionare sia online che offline. Sui costi delle transazioni, il compromesso raggiunto stabilisce che gli esercenti non dovranno

pagare commissioni superiori a quelle che già sopportano oggi.

I SOSTENITORI

Tra i sostenitori del testo c'è anche Pasquale Tridico, capodelegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo e relatore ombra del dossier, che ha definito il voto «una grande vittoria per cittadini e piccoli esercenti», sottolineando come l'euro digitale sia stato progettato per essere utilizzabile sia online sia offline, senza sostituire il contante. Se il Parlamento europeo nella sua plenaria di luglio - dove si vota con tutti i 720 deputati, non solo con quelli della commissione economica - darà il via libera definitivo, si entrerà nella fase del cosiddetto trilogio, ossia la trattativa tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea per trovare un testo condiviso. L'obiettivo è approvare il regolamento definitivo nel corso del 2026, il che aprirebbe la strada a una possibile prima emissione dell'euro digitale nel 2029.

In tanti hanno spinto con determinazione affinché la BCE avviasse formalmente la fase di esplorazione del progetto, e difenderne l'impostazione nei momenti in cui le resistenze - interne all'Euro-sistema e nel mondo finanziario europeo - erano più forti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Banca centrale europea a Francoforte

Orcel: «Risiko? Noi siamo spettatori In Italia non ci sono le condizioni»

**IL BANCHIERE:
«SU COMMERZBANK
SI APRE LO SCENARIO
DEL CONTROLLO
PER LEGGE IL PREZZO
NON PUÒ ESSERE TOCCATO»
IL CONSOLIDAMENTO**

ROMA UniCredit resta alla finestra del nuovo risiko bancario italiano. Mentre il mercato osserva l'intensificarsi delle operazioni che stanno ridisegnando gli equilibri del settore, Andrea Orcel esclude, almeno per ora, un coinvolgimento diretto di Gae Aulenti. «Ci muoveremmo in Italia se vedessimo una buona opportunità, ma al momento non la vediamo», ha dichiarato l'ad, intervenendo alla Mediobanca Ceo Conference, raffreddando le ipotesi su possibili mosse nel consolidamento domestico.

IL PREZZO NON SI TOCCA

C'è da dire che lui è molto abbottonato e che, in almeno tre occasioni passate, dopo queste frenate, si è mosso in contropiede. Il banchiere ha sottolineato come UniCredit stia vivendo una fase inedita rispetto alle grandi partite di aggregazione che attraversano il sistema creditizio nazionale. Di fronte alla nuova ondata di operazioni che coinvolge anche Mps, il gruppo si considera infatti «solo un osservatore». Con una punta di ironia, Orcel ha spiegato che la banca si sta «divertendo abbastanza a essere solo un osservatore, per la prima volta, nell'M&A italiano», definendo «molto interessante» l'evoluzione del quadro competitivo.

L'attenzione strategica di UniCredit resta concentrata sulla Germania e Commerzbank, entrata nella fase conclusiva dopo il successo dell'Ops che ha portato l'istituto a detenere il 42,5%. Per Orcel si tratta di un'operazione dal valore storico, destinata a rappresentare «una delle migliori transazioni che si possano realizzare in Europa».

Secondo il banchiere, l'esito

dell'offerta rende oggi più probabile uno scenario di controllo rispetto a quanto apparisse nelle fasi iniziali del progetto. «All'inizio era improbabile, ora è più probabile che ci arriveremo, ma lo sapremo alla fine e non voglio speculare», ha affermato, rimarcando come ogni valutazione definitiva dipenderà dalla conclusione del processo. Orcel ha inoltre risposto alle richieste di un possibile rilancio dell'offerta, escludendo di netto questa ipotesi.

LA POSIZIONE

«L'Ops non è modificabile e chi sostiene il contrario non conosce la legge», chiarendo che il quadro normativo non consente cambiamenti ai termini dell'operazione nella fase attuale. Un messaggio diretto al mercato e agli osservatori che nelle ultime settimane avevano ipotizzato margini per un incremento del corrispettivo al fine di accelerare il percorso verso il controllo della banca tedesca.

Nella visione di UniCredit, l'integrazione tra Commerzbank e Hvb, la controllata tedesca del gruppo, consentirebbe di creare un operatore di dimensioni rilevanti in un mercato che continua a essere fortemente frammentato. Orcel ha evidenziato la complementarità dei due marchi e delle rispettive aree di presenza: Hvb mantiene una posizione particolarmente solida nel Sud della Germania, mentre Commerz è maggiormente radicata nelle regioni centrali, con entrambe attive anche nel Nord del Paese.

Il ceo ha inoltre respinto le preoccupazioni relative a un possibile impatto sulla concorrenza. La combinazione delle due realtà determinerebbe una quota di mercato pari all'8,5% sul mercato tedesco e una presenza stimata tra il 13% e il 14% nel segmento delle medie imprese. Numeri che, secondo Orcel, non limiterebbero in alcun modo le possibilità di scelta della clientela. Da Francoforte ricordano all'Ops ha aderito solo l'1% di investitori non legati a Gae Aulenti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel,
ceo di Unicredit



Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Cda il 16 luglio

Mps, su Intesa e Banco Bpm nessuna pregiudiziale

IL CASO

ROMA L'esame dell'offerta di Intesa su Mps e della lettera con la proposta di un merger alla pari inviata da Bpm, sarà sul tavolo di un cda del Monte a metà luglio, probabilmente il 16. Un consiglio ancora con due posti vacanti e nel quale le tensioni tra la maggioranza e la minoranza sono costanti. Sulle due proposte Luigi Lovaglio non si è sbilanciato. Ha parlato ieri alla ceo conference di Mediobanca del futuro del Monte nell'ambito del riassetto bancario, per la prima volta dall'annuncio dell'offerta «non concordata» di Intesa Sanpaolo e della proposta «non sollecitata» di Banco Bpm. Lovaglio ha detto di accogliere con favore l'interesse dopo la «rinascita negli ultimi anni». Alla Mediobanca ceo conference, l'amministratore delegato di Mps ha ripetuto agli investitori i dati della banca e, sollecitato, ha parlato anche del tema del riassetto bancario, sostenendo di non avere particolari pregiudiziali per le opzioni in campo. Il compito di un consiglio di amministrazione, ha detto, è quello di «analizzare, valutare e cercare la soluzione migliore».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1979 - T.1733



LOVAGLIO: APERTI A INTESA E BANCO BPM

Data Stampa: 0006640 - Data Stampa: 0006640

MPS IL CEO NON SCARTA ALCUNA OPZIONE MA INCALZA: IL RISIKO PRESERVI LA CONCORRENZA

Lovaglio: aperti a Intesa e Bpm

Il banchiere: accogliamo con favore l'interesse intorno a Siena, ma gli standard per qualsiasi operazione devono essere elevati. L'integrazione di Mediobanca in linea con i tempi del piano

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Nella prima uscita pubblica dopo la presentazione dell'opus di Intesa Sanpaolo Luigi Lovaglio si è tenuto aperte tutte le opzioni strategiche. Ieri, intervenendo alla Cea Conference di Mediobanca, l'amministratore delegato di Mps ha scelto una linea prudente: valutare ogni scenario per valorizzare al massimo la banca nell'interesse dei soci.

«Esiste un processo e ci sono delle regole», ha spiegato Lovaglio in merito alle proposte sul tavolo. «Assieme al cda siamo impegnati ad analizzare tutte le opzioni nell'interesse di stakeholder e soci». Il messaggio è che Mps non intende chiudere la porta a priori ad alcuna soluzione, né all'offerta carta-contanti di Intesa né alla proposta di fusione alla pari avanzata da Banco Bpm. Ma il ceo ha anche puntualizzato: «Il consolidamento del mercato è importante ma deve assicurare che il mercato sia ben servito, garantendo l'accesso al credito per famiglie e piccole, medie e grandi imprese».

Il punto di partenza nella lettura del banchiere è il valore raggiunto da Mps dopo il turnaround. Lovaglio rivendica la nuova posizione dell'istituto e la maggiore forza negoziale che ne deriva. «Accogliamo con favore l'interesse intorno a Mps», ha puntualizzato. «Quando una banca viene riconosciuta anche a livello internazionale come un gioiello è naturale che gli standard richiesti per qualsiasi operazione diventino più elevati». Accanto al dossier Intesa Lo-

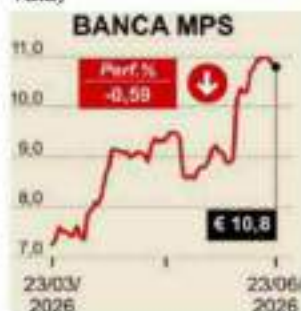
vaglio ha difeso la logica industriale dell'integrazione di Mediobanca. «Il processo è in linea con il programma sia come tempi sia in termini di perimetro», ha puntualizzato. Lunedì scorso il board di Siena ha approvato la scissione e lo scorporo delle attività della merchant bank in vista della fusione, prevista a cavallo dell'estate.

Il punto industriale, ha insistito il banchiere, è la combinazione tra la rete commerciale e il radicamento territoriale di Mps da un lato e le competenze specialistiche di Mediobanca dall'altro. «Credo che la combinazione tra Piazzetta Cuccia e Mps sia una delle migliori iniziative possibili per affrontare quello che sta accadendo sul mercato», dice Lovaglio. Una combinazione che, secondo il banchiere, consente di offrire «servizi unici e completi» alla clientela.

Il progetto è stato presentato anche come un'occasione per rafforzare l'identità del nuovo gruppo. «Abbiamo davanti a noi una grande opportunità, perché siamo certamente uno degli operatori più dinamici del mercato. Penso che dobbiamo rendere ancora più riconoscibili e visibili le forti franchise di cui disponiamo». La sintesi è nella fusione fra due storie bancarie: «Combinare lo storico e iconico marchio di Montepaschi con la storia e le competenze di Mediobanca rappresenta un'opportunità unica per il mercato».

Lovaglio ha inoltre rivendicato la forza patrimoniale di Mps. «Partiamo da un Cet1 intorno al 16%, uno dei livelli più elevati in Europa. Questa posizione ci ha dato la possibi-

lità di distribuire capitale - nell'ordine di 1,6 miliardi - mantenendo comunque il capitale su livelli molto elevati», ha puntualizzato il ceo. La dotazione è diventata quindi un elemento centrale anche in chiave negoziale. «Abbiamo la possibilità di investire ulteriormente, potendo contare su 3 miliardi di capitale in eccesso. Questo ci dà una forte flessibilità». Perciò, ha aggiunto Lovaglio, «questa solida posizione deve essere adeguatamente considerata e riconosciuta in qualsiasi operazione in cui la banca fosse coinvolta». Sul credito il banchiere ha descritto un mercato italiano in miglioramento ma ancora selettivo. «Il mercato è in ripresa. Non è in pieno boom, ma sta crescendo nelle aree su cui noi siamo molto focalizzati: in particolare mutui, credito al consumo, small business e segmenti legati al turismo e all'hospitality». (riproduzione riservata)



Intesa, boom di ordini per bond da 3,3 miliardi di dollari

di **Andrea Bonfiglio** (MF-Newsires)

Intesa Sanpaolo ha collocato con successo sul mercato statunitense un'emissione multi-tranche destinata a investitori istituzionali. La prima tranche è di tipo senior non preferred, da 1,5 miliardi di dollari e con tasso fisso pari a Us Treasury più 80 punti base. Si tratta di un titolo a 4 anni con facoltà di rimborso anticipato dopo 3 anni. Gli interessi sono a tasso fisso annuale del 5% corrisposti in cedole semestrali. Anche la seconda tranche è senior non preferred, da un miliardo di dollari, a tasso fisso pari a US Treasury più 95 punti base. Si tratta di un titolo a 6 anni con facoltà di rimborso anticipato dopo 5 anni. Gli interessi sono a tasso fisso annuale del 5,2% corrisposti in cedole semestrali.

La terza è di tipo Tier 2 per un miliardo di dollari a tasso fisso pari a US Treasury più 150 punti base. Il titolo è a 11 anni con facoltà di rimborso anticipato dopo 10 anni ovvero il 29 giugno 2036. Gli interessi sono a tasso fisso annuale del 6,005% corrisposti in cedole semestrali.

L'emissione ha registrato una forte risposta da parte del mercato, che ne ha fatto richiesta per 14,5 miliardi dopo la conferma dello spread finale. Destinata principalmente al mercato statunitense, l'offerta ha visto una forte partecipazione di asset manager (69% per la prima tranche, 64% per la seconda e 69% per la terza).

«L'operazione rappresenta un risultato di particolare rilevanza per Intesa Sanpaolo. Conferma la solidità del nostro nome come emittente sul mercato americano avendo dimostrato, anche a distanza di tre anni dall'ultima emissione, la capacità di attrarre una domanda estremamente profonda e diversificata da parte degli investitori istituzionali», ha commentato Nicoletta Bertolini, responsabile Funding di Intesa Sanpaolo. «Nel complesso l'esecuzione ha evidenziato il forte apprezzamento del modello di business da parte degli investitori Usa, elemento di assoluto rilievo nell'attuale contesto». Per Alessandro Lolli, deputy cfo e responsabile group treasury & capital management: «Questa operazione rappresenta per Intesa Sanpaolo un risultato di grande rilievo strategico. Conferma la capacità del gruppo di accedere con successo al mercato statunitense, raccogliendo una domanda ampia, diversificata e di elevata qualità. La rapidità con cui il libro ordini si è sviluppato, insieme alla sua profondità, riflette la fiducia degli investitori internazionali nella qualità del profilo di credito e nella coerenza del percorso industriale e finanziario del gruppo». Il collocamento è stato curato, oltre che dalla Divisione Imi Cib di Intesa, anche da Barclays, Bnp Paribas, Hsbc, Jp Morgan, Mizuho, Morgan Stanley, TD Securities e Wells Fargo. (riproduzione riservata)



ORCEL: NOI FUORI DAL RISIKO ITALIANO

Data Stampa: 23/03/2026 - Data Pubblicazione: 23/03/2026

UNICREDIT IL CEO DICE CHE LA BANCA VUOLE RESTARE SPETTATRICE DEL CONSOLIDAMENTO

Orcel: noi fuori dal risiko italiano

In Germania invece Piazza Gae Aulenti è vicina al controllo di Commerz. Il banchiere esclude rilanci: la legge tedesca ce lo impedisce. Entro cinque anni l'istituto sarà in grado di competere con le fintech

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Unicredit è ormai molto vicina al controllo di Commerzbank e si chiama fuori dal risiko bancario in Italia. Questi sono i due messaggi che il ceo Andrea Orcel ha lanciato ieri intervenendo alla cea conference di Mediobanca.

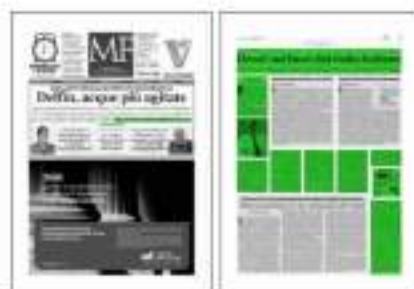
Per il banchiere la dinamica dell'ops sulla banca tedesca ha già spostato l'equilibrio: l'operazione, concepita per superare la soglia del 30% e aprire un confronto industriale, può adesso portare Unicredit molto più vicino alla guida effettiva della banca tedesca. Orcel ha comunque escluso l'ipotesi di un rilancio. «Anche se volessimo, e non vogliamo, non c'è modo di migliorare o cambiare i termini dell'operazione. I termini dell'operazione sono quelli», ha detto il ceo, spiegando che la struttura tedesca dell'offerta non consente modifiche nella fase in corso. «Sento che alcuni si aspettano un ritocco. Probabilmente non hanno capito che cosa prevede la legge tedesca». Per Orcel - che ha definito l'ops «una delle migliori operazioni che si possono fare in Europa» - il prezzo offerto è già stato giudicato adeguato da una quota rilevante degli investitori. «Tra gli istituzionali, esclusi i passivi, sono soltanto cinque quelli che non hanno aderito. Tutti gli altri hanno aderito o venduto. Le persone pensano che a questo prezzo sia opportuno aderire. Io l'ho sempre pensato, altrimenti non avrei fatto questa operazione».

«In Germania il controllo è determinato dal 50% più un'azione in assemblea» e quindi non coincide con la maggioranza assoluta del capitale, ha puntualizzato Orcel. Per esempio, nell'ultima assise di Commerz, «avremmo avuto il controllo, perché ha votato il 42%», ha osservato. La conseguenza? «Potremmo nominare la componen-

te rappresentativa degli azionisti del consiglio di sorveglianza».

Orcel ha comunque respinto l'accusa di voler forzare la mano: «Non è una minaccia né una mancanza di costruttività verso gli altri stakeholder. Sto semplicemente dicendo che cosa ci consente di fare la legge tedesca». Poi ha toccato il punto centrale: «Vogliamo essere costruttivi, ma finiremo anche per avere investito qualcosa come 15 o 20 miliardi in questa banca e dobbiamo ai nostri azionisti l'esecuzione del piano e lo sblocco del valore nel modo più rapido e deciso possibile».

Sul consolidamento italiano invece Orcel si è chiamato per ora fuori dai giochi. Il ceo ha rivendicato prima di tutto la natura ormai paneuropea di Unicredit: «Troppi continuano a considerarci come a una banca italiana. Siamo estremamente orgogliosi delle nostre radici e della nostra storia». Ma il perimetro del gruppo è cambiato: «Il 55-60% della banca non è in Italia». Niente deal insomma in questa fase: «Con le condizioni giuste, se ci sarà un'opportunità, la guarderemo. Ma al momento siamo soltanto osservatori. Per la prima volta ci piace molto essere osservatori e non attori. È anche piuttosto divertente». La prudenza è legata anche alle valutazioni: molti dossier italiani, ha osservato il banchiere, incorporano già premi del 30-35% alimentati dalla speculazione. Per Unicredit, quindi, un'operazione avrebbe senso solo se fosse in grado di creare valore compensando quel differenziale. «Stiamo a vedere. Se ci sarà un'opportunità, come sempre, ci muoveremo. Ma oggi non ne vediamo una». Quanto alle prossime sfide il ceo si aspetta una competizione sempre più serrata con i nuovi player della finanza: «Abbiamo l'obiettivo in cinque anni di metterci alla pari con fintech e hyperscaler per arrivare a vincere in quel contesto competitivo». (riproduzione riservata)



Unicredit rimborsa bond da 1,25 miliardi

di Donatello Bragheri

Unicredit eserciterà l'opzione di rimborso integrale di titoli Fixed to Floating Rate Callable Non-Preferred Senior per un valore di 1,25 miliardi di euro in via anticipata il 22 luglio prossimo, in conformità con i Final Terms del 20 luglio 2020 e con i termini e le condizioni dei titoli stessi. Lo ha comunicato ieri la banca guidata dall'amministratore delegato Andrea Orcel spiegando di aver ricevuto l'autorizzazione del Single Resolution Board. Il rimborso anticipato dei titoli avverrà alla pari assieme agli interessi maturati e non corrisposti. Da segnalare anche che sempre ieri la Bce ha rilasciato l'autorizzazione al progetto comune di fusione transfrontaliera per incorporazione di Unicredit sa/nv (già Aion Bank in Unicredit spa. Aion era stata comprata da Piazza Gae Aulenti nel 2025 assieme a Vodeno, società tecnologica specializzata in soluzioni di banking-as-a-service e infrastrutture digitali per il settore finanziario. L'operazione aveva una valenza soprattutto strategica e tecnologica: oltre ad acquisire una banca digitale già operativa in diversi mercati europei l'istituto italiano si è assicurato una piattaforma avanzata per sviluppare nuovi servizi bancari digitali, accelerare l'innovazione e ampliare la propria offerta nel campo del digital banking. (riproduzione riservata)

